Anno V — Mercordì 23 Marzo 1870 — N. 70

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 MARZO.

Il telegrafo ci recò la notizia che avendo il consiglio dei ministri a Vienna deliberato di rimandare alla prossima sessione la questione della riforma elettorale, il ministro Giskra ha dato la sua dimissione. Benchè questo consiglio della riforma elettorale avesse assunto da ultimo una gravità eccezionale, per l'opposizione che si dice mossa dalla Corona alla riforma stessa, tuttavia crediamo che il vero motivo della dimissione di Giskra si debba cercare in altre quistioni, e specialmente in quella capitalissima delle concessioni da farsi alle nazionalità non tedesche dell'impero. Si sa che le trattative aperte a tal' uopo con gli czechi sono andate completamente a vuoto, e in quanto ai galliziani l'accoglienza fatta dal ministero alle loro domande fu tale ch' essi stanno già dibattendo fra loro sul momento opportuno in cui uscire in massa dal *Reichsrath*. Di fronte a questa condizione di cose, la situazione minacciava di farsi sempre più grave, e per uscirne, o bisognerà che il ministro rappresentante più d'ogni altro il principio della resistenza abbandonasse il suo posto, per dar modo agli altri di tentare un nuovo sperimento conciliativo. Vedremo quindi fra poco quali concessioni per parte del ministero saranno la conseguenza del ritiro di Giskra e quale accoglienza troveranno nei rappresentanti czechi e polacchi.

Fino al momento nel quale scriviamo, non ci è giunta alcuna notizia sulla spiegazione che il conte Darù doveva dar ieri al Corpo Legislativo riguardo a' suoi intendimenti circa il Concilio Ecumenico. Ieri Banneville è arrivato a Parigi, e forse dalla sua relazione dipenderà l'ulteriore andamento della politica francese in tale rapporto. Generalmente peraltro si crede che il Darù si sia troppo compromesso in quella faccenda, e ad onta delle voci così ripetute della piena omogeneità del gabinetto, si parla già di Drouyn de Luys come della persona che sarebbe chiamata prossimamente a succedergli. La posizione del Darù sarebbe poi tanto meno sicura, in quanto che si afferma ch' egli sia disapprovato anche da Thiers, il quale adesso ritiene inopportuna la politica inframmettente del ministro degli esteri. L'uscita di Darù dal ministero sarebbe assai facilmente accompagnata da quella del ministro della guerra Lebœuf, che avrebbe subito e non accettato il progetto già presentato dal ministero di ridurre a 90 mila uomini il contingente militare per l'anno corrente. Il generale Trochu è sempre preconizzato come suo successore.

Il *Pays*, in presenza della nuova posizione che si vuol fare al Senato francese, spogliandolo di parecchie fra le prerogative accordategli dalla Costituzione del 1852, consiglia i senatori ed imitare l'eroismo dei loro colleghi di Roma minacciati dai Galli. « Troviamo, egli dice, nella storia un esempio che può essere proficuo. Quando i Galli penetrarono nella città, dopo la grande disfatta che tutti sanno e posero la metropoli a fuoco ed a sangue, trovarono calmi ed impassibili sulle loro sedie curuli i vecchi senatori. Quegli uomini venerabili sfidavano ogni minaccia ed ogni pericolo. E quando un Gallo osò portare la sua mano temeraria sulla barba d'uno di loro, questi si rizzò e percosse l'audace col suo bastone d'avorio. E da quel tempo in poi il Senato ebbe l'ammirazione di tutti, giacchè seppe farsi rispettare a rischio della sua vita. » Noi crediamo che questi consigli non saranno seguiti dai senatori francesi, i quali invece si adatteranno all'esigenza dei tempi e si presteranno di buon grado a spogliarsi di quell'eccessivo potere di cui erano stati investiti. La lettera dell'imperatore ad Ollivier di cui i lettori troveranno fra i nostri telegrammi odierni un sunto copioso, finirà col far cedere anche i più riluttanti. Quando l'imperatore parla in tal modo, quando egli riconosce il bisogno di tutte quelle riforme che mettano termine al desiderio immoderato di un cambiamento che inquieta la pubblica opinione, quando egli ammette la necessità di una legge che *divida il potere fra le due Camere*, prestituendo alla Nazione la parte del potere costituente che essa aveva affidato all'Impero, noi crediamo che anche i più imperialisti fra i senatori si guarderanno dal percuotere il signor Ollivier col loro *bastone d'avorio* e si rassegneranno al loro nuovo destino.

La rottura fra unionisti e radicali spagnuoli è un fatto compiuto, che ha avuto per conseguenza immediata il ritiro di Topete dal ministero. Si pretende che anche il Reggente Serrano intenda per ciò di ritirarsi. Ecco adunque un nuovo episodio che avrà per conseguenza di prolungare chi sa fino a quando il provvisorio che regna felicemente in Ispagna. Il principe Enrico, terzogenito dell'ex-granduca Leopoldo, al quale Serrano si era ultimamente rivolto per fargli accettare la corona spagnuola (rinunciamo ad assegnare a questo nuovo candidato il suo nome d'ordine) dev' essere afflitto da un contrattempo che minaccia alla sua candidatura la sorte delle altre!

I conservatori inglesi tennero alla residenza di Lord Southdale un generale comizio, nel quale Disraeli presentò le modificazioni che intendeva proporre alla Camera circa la legge della Chiesa Irlandese non che il *bill* agrario. L'adunanza aderì completamente a tali emendamenti. Il più importante di essi mira a ottenere ai proprietarii ed agli affittaiuoli la libertà di fare essi medesimi i contratti delle terre nella forma che loro meglio aggrada, senza essere impacciati da alcuna prescrizione o interdizione. Come si vede, questo emendamento distruggerebbe dalle fondamenta tutto il progetto di legge, la discussione del quale, come apparisce da un telegramma, è stato oggi stesso aggiornata annuente Gladstone.

Dalla Romania non si hanno buone notizie. Il *Wanderer* di Vienna fa un quadro assai fosco della situazione interna di quel paese. Da un lato è l'opposizione che predice la cacciata del principe Carlo; dall'altro poi il movimento in favore di Cuza prende sempre maggiori proporzioni, rendendo così più imbarazzante la posizione del Governo attuale.

Un telegramma dagli Stati Uniti ha annunziato che il comitato degli affari esteri del Senato americano si mostra poco disposto a raccomandare l'approvazione del trattato d'annessione conchiuso con la repubblica di San Domingo. Secondo una corrispondenza del *Times*, il comitato obbietta che l'annessione costerebbe danaro, che il possesso del territorio domenicano si tirerebbe dietro l'annessione d'Haiti, che l'occupazione di un'isola delle Indie orientali favorirebbe il contrabbando, e finalmente, ragione caratteristica, che sarebbe impolitico incorporarsi uno stato ove domina lo spirito delle razze latine.

IDEA DI UNA NUOVA SOCIETA'.

Nel tempo stesso in cui si agita vivamente la questione dell'allevamento e miglioramento della razza bovina, per cui e Comizi agrari ed agronomi valentissimi affaticano per insinuare e promuovere, specialmente nel Friuli, questa industria, che di giorno in giorno si rende più interessante, fu bel pensiero quello espresso nel *Giornale di Udine*, qualche mese indietro, di aprire cioè le sue colonne a qualunque idea che a quell'argomento si riferisce. Ed una di queste idee eccola qui com' è, buona o viziosa, nuova o ripetuta; ma ch' è pur dovere mettere in luce quando rinchiuda qualche elemento di comune e pratica utilità.

È giuocoforza tuttavia permettere, come l'agricoltura difetti oggidì dell'essenzialissimo elemento «*capitale*» Mancando questo le nostre stalle non sono ben fornite di animali bovini da riproduzione o da ingrasso; senza di esso anche gli animali da lavoro mancano o sono insufficienti; senza di esso i moderni trovati dell'industria agricola ed i suoi strumenti perfezionati riposano aspettando un miglior avvenire; senza il capitale infine restano i terreni improduttivi e i fondi tardi o mal lavorati.

E se questa industria non prospera, il paese fallisce.

La divisione della proprietà s'è chiamata, anche a dispetto dei propugnatori dei latifondi, a far progredire l'agricoltura e con essa il benessere delle popolazioni; trova però un grave inciampo nella mancanza del capitale e precisamente di quel capitale che le nega oggidì il suo valido soccorso.

Ecco dunque in vista a questi bisogni ed a questi difetti, far capolino l'idea della instituzione di una nuova Società avente per iscopo *il lavoro a tempo opportuno dei terreni, impiegando forze motrici animali o meccaniche e strumenti rurali perfezionati.*

Con essa si crederebbe poter risolvere tre problemi ad un tempo, cioè: quello di venire in sussidio dei piccoli e mezzani possidenti, offrendo di ararne le terre a tempo opportuno e nel miglior modo possibile: — quello di ajutare e favorire la divisione della proprietà impedendo che questa, in causa di sbilanci finanziari, passi nelle mani di grandi e pochi possidenti: — quello infine, ed è altrettanto essenziale, di favorire la sostituzione in parte di animali di riproduzione e d'ingrasso a quelli da lavoro.

In appoggio al primo scopo sarebbe inutile citare quello che ogni anno e sempre più vediamo ripetersi sotto ai nostri occhi. Tanti terreni si lavorano a stento con poca forza motrice, mantenuta con immensi sacrifizi e spesso costituita in grazia dello scambievole ajuto: tante altre, e precisamente le piccole tenute dei fittajuoli o mezzadri, sono lavorate tardi, in fretta e colle forze altrui.

Il lavoro profondo ed a tempo debito offerto dalla surricordata Società, dietro un equo compenso, sarebbe certamente il sussidio più efficace per alleviare le strettezze economiche di tanti piccoli e mediocri possidenti. Nè sarebbe a trascurarsi il vantaggio ch' essa apporterebbe, facendo praticamente conoscere e rendendo famigliari quegli strumenti agrari perfezionati e quei sistemi di lavorare le terre tanto inculcati; ma lentamente o con diffidenza accetti alle nostre popolazioni rurali.

Riguardo al secondo scopo della Società, sarebbe altresì frustaneo ripetere quanto i medesimi economisti, fondati sulle pratiche osservazioni hanno dimostrato, e quanto noi stessi possiamo vedere tuttogiorno.

Il terzo ed ultimo scopo a cui tenderebbe questa istituzione basterebbe per sè solo, almeno lo crediamo, a dimostrarne la importanza. Finchè somme considerevoli di danaro verranno impiegate dal possidente onde provvedersi dei necessari buoi da lavoro, rinunciando il più delle volte ad un guadagno, anzi dovendo spesso sottostare a perdite non indifferenti, non potremo vedere le nostre stalle popolarsi di buoi da macello, di vacche, di vitelli, ed inutilmente si andrà predicando l'utilità di cambiare sistema. Quando però il mediocre e piccolo possidente saranno sicuri che i loro campi verranno lavorati bene ed a tempo opportuno, potranno quando che sia, riempiere le loro stalle e di buoi da macello, e di vacche, e di vitelli. Allora riuscirà facile,

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

(*Continuazione*)

Se io fossi chiamato a suggerire un qualche mezzo per venire in soccorso dell'industria cavallina in Italia, un solo vorrei indicarne, il più sicuro, il più spediente di tutti sì per l'effetto della moltiplicazione come per quello dell'immegliamento

Quest' efficacissimo mezzo è, a parer mio, la instituzione di Depositi puledri in generale, ed in particolar modo in questa parte d'Italia, siccome già ne esistono uno per la Centrale a Grosseto, ed uno più recente per la Meridionale a Persano.

Non voglia il lettore arrestarsi alla prima impressione, forse non troppo favorevole, di questa mia proposta, e mi segua, di grazia nelle seguenti riflessioni; chè ragionando può essere veniamo ad intenderci.

L'istituzione dei Depositi puledri, che d'altronde sarebbe un atto di giustizia per queste Provincie, basterebbe per sè sola a rianimare anche fra noi la languente industria equina, per la gran ragione economica che gli allevatori, sapendo di poter vendere due anni prima, cioè al 3.° anno d'età i loro puledri al Governo, il quale li pagherebbe bene e a pronti contanti, troverebbero il loro tornaconto a produrne un maggior numero ed anche a meglio allevarli a costo di sacrificare a questa qualch'altra speculazione del loro commercio agricolo-industriale.

E valga il vero, a qual fase d'età è egli più difficile e costoso l'allevamento del cavallo? Il primo anno deve mangiare molto e bene, giusta i dettami dell'arte; ma egli è ancora di piccola capacità ed attaccato, per così dire, alle mamme della madre. Da un'anno ai 30 mesi se ne emancipa di più, ma non sente ancora quei bisogni di vita sbrigliata e di forte alimentazione che devono portarlo al suo vero sviluppo, al compimento della sua fisica costituzione.

Egli è appunto dai 2 1[2 ai 5 anni che occorre tutto questo: egli è appunto dai 2 1[2 ai 5 anni che, oltre all'esser più gravoso di spesa, il puledro vuole anche esser meglio sorvegliato, trovandosi in maggiori pericoli di malattie e di sfortunati accidenti: egli è appunto in questo periodo d'età che il cavallo deve educarsi al suo miglior avvenire mercè l'assistenza di uomini intelligenti e sperimentati, cui vuolsi destinare. Ed è appunto il Deposito puledri che, liberando il proprietario da tante angustie e dispendi, lo incoraggia ognora più in quest'industria resa così per lui poco difficile; e perciò chi non ne teneva che uno o due, ne produrrà ben tosto quattro o sei; e quelli che non ne avevano alcun pensiero, verranno animati dal lucroso esempio degli altri che li avran preceduti ed avran guadagnato. In tal modo si otterrà, fuor di dubbio, di veder popolarizzata, per così dire, l'industria cavallina per ogni dove e fra le famiglie meno agiate della campagna, ciò che rimane finora un puro desiderio, e senza del che sarà sempre un'illusione la speranza di un'ippica nazionale sufficiente ai nostri bisogni.

Dice bene perciò l'ippofilo Knobelsdorf citato dall'esimio nostro C.° Nobili, che bisogna incoraggiare e proteggere il piccolo allevatore sparso dappertutto, essendo così che, senza quasi avvedersene e senza grandi sacrifici, tutto il Paese può diventare una gran razza come il Yorkschire in Inghilterra

Havvi ancora di più. Fondando Depositi puledri nell'Italia superiore, si salverebbe una gran quantità di cavalli, che rimangono ora già sciupati e logori all'età di 5 anni, o prima, per la pessima abitudine di sottoporli al lavoro fin dalla tenera età di 30 mesi, al che sono appunto indotti i proprietari dalla poca convenienza che trovano nel mantenere questi animali infruttuosi, sino ai 4 1[2 o 5 anni, cioè pel poco compenso che sperano a quest'epoca dai loro lunghi sacrifici di spese e difficoltà d'ogni maniera.

Abbiamo un bel predicare noi veterinarii perchè si risparmino i puledri dalle troppo precoci fatiche, quando i sistemi osseo, tendineo e muscolare sono ancora in via di formazione e consolidazione, quando la più piccola violenza li storpia, li rovina, e li riduce alla condizione di cavalli di riforma nell'età appunto, in cui dovrebbero appena essere di rimonta. Abbiamo un bel dire ai proprietari che coi loro cavalli essi finiscono dove avrebbero dovuto cominciare; e così non faranno mai nulla di buono e non si andrà mai avanti nella via delle ippiche migliorie. Essi ci rispondono che, pur conoscendo tali verità, non possono a meno di passarvi sopra, tale essendo lo stato delle cose in fatto di commercio equino, che o non troverebbero poi compratori, o non avrebbero sufficiente compenso a quella dispendiosa aspettazione ed inoperosità; mentre invece trovano più convenienza a far lavorare i loro cavalli due anni prima del tempo dovuto: chè pel proprio uso potranno poi sempre servire anche mezzo sciupati o men scevri di tare (1).

Ad un tal ragionare fondato sulla convenienza d'un' immediato interesse d'uso non si saprebbe bene cosa rispondere nè chi abbia ragione tra il veterinario che predica per l'avvenire, ed il piccolo allevatore che preferisce un gretto, ma più sicuro presente.

Ed è così che si va sempre avanti in Italia nella questione equina, senza migliorare e senza moltiplicare.

(*Continua*).

(1) Per debito di giustizia dobbiamo attenuare una tanta censura a riguardo della Provincia *friulana*, in cui è molto meno a deplorarsi questo pernicioso sistema, essendovi molto maggior passione ed intelligenza pel cavallo, che d'ordinario si aspetta sino ai 5 o 6 anni prima di sottoporlo a gravi fatiche di corse od altro servizio. Ma pur troppo non è così del Ferrarese, dell'Emilia, nonchè della regione nord-ovest d'Italia.

perchè sentito da tutti, il bisogno di migliorare le nostre razze: il concime anzichè difettare, sarà abbondante. Si accresceranno le sorgenti di nazionale prosperità coll' aumentare l' esportazione del bestiame da macello, soddisfacendo alle molte e continue ricerche degli Stati vicini. Si avrà infine la carne a buon mercato, e perciò anche il contadino, l' onesto operajo non saranno tutti i giorni costretti a cibarsi di poca e sipida polenta con poco o nulla che l' accompagni.

Nè si obbietti che il contadino diventerà neghittoso, perchè non è già ch' egli debba starsene colle mani alla cintola finchè il suo campo viene arato od erpicato da altri; ma sarà suo obbligo prestare l' opera propria alla società stessa durante il lavoro.

La società, come fu detto, userebbe di strumenti perfezionati, ed avrebbe a propria disposizione forza motrice animale o meccanica. Ma in sul nascere sarebbe prudente incominciare su piccola scala ed usar buoi da tiro: in seguito, quando si rendesse manifesta la sua utilità ed aumentassero le domande, potrebbe sostituirsi il vapore nei luoghi meglio appropriati.

Il modo e la misura di percepire i compensi, di ripartire il lavoro ai richiedenti, di regolare l' amministrazione, di stabilire gli obblighi ecc., in una parola la formazione dello Statuto, potrebbesi solo concretare quando il pubblico trovasse opportuna la massima, e quando uomini coraggiosi e risoluti si mettessero alla testa di questa, se non erro, utile instituzione, in riguardo alla quale le obbiezioni sarebbero non poche e lungo il volerle tutte confutare. Basti per ora aver citata l' idea, la quale si discuta, quando meriti, e gli ostacoli si vinceranno.

T. T.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 *marzo.*

Un' idea ho veduto svolgere da parecchi giornali ed udito ripetere a voce da molti circa al *pareggio.*

L'errore è di voler raggiungere il *pareggio* di *un solo passo.* È questa un'illusione che vi fate. Il pareggio non si potrà ottenere che gradatamente. Chi dice diversamente od inganna, o s'inganna.

Un tale ragionamento noi non l' intendiamo, e crediamo che la maggioranza del pubblico non l' intenda. Anzi diciamo, che od il *pareggio* si raggiunge *con un solo passo,* od è inutile ed una vera illusione il pensarci.

Difatti, se le spese non si equilibrano colle entrate oggi, quando si equilibreranno? Credete voi possibili altri risparmii in appresso? E se li credete possibili più tardi, perchè non li adottate subito. Gl' incrementi mercè l'imposta avete intenzione d'introdurli più tardi? Ma in tale caso perchè non farlo subito, onde produrre il pareggio al più presto? Se non avete intenzione di accrescere le entrate colle imposte, come potete aspettare che i redditi si accrescano? Voi direte che c'è un incremento naturale: ma potete sperare che questo sia di centinaia di milioni tutti gli anni? E se questo incremento non è pari al deficit, come non lo sarà di certo, con che vi supplite?

Con nuovi prestiti! — Difatti è inevitabile che si ricorra al credito ancora. Ma una Nazione che si è screditata da sè, poichè dice di non volere, o non potere pagare tutte le sue spese, troverà denaro? E se lo troverà, a quali patti? Onerosissimi di certo. E quali saranno gli effetti sulla rendita pubblica, sul corso forzoso, su tutte le imprese nazionali, sui salarii degli impiegati e degli operai?

Certo per tutto questo noi perderemmo ogni anno più di quello che dovremmo pagare di più sulle prime per ottenere il pareggio. Se non possiamo pagare adesso gl' interessi del nostro debito, meno potremo pagarli quando ad essi si accumulino altri milioni ancora, e meno col di più d'un altro anno e degli anni successivi.

Adunque bisogna avere la franchezza e la sapienza di mettere innanzi la sola alternativa possibile: *Il pareggio immediato od il fallimento.* Invece che condurre grado grado al fallimento sicuro, è meglio accettarlo tosto come una fatale necessità. Non si deve fare un fallimento dissimulato e ritardato, poichè sarebbe peggio di tutto.

Se i provvedimenti del Sella non piacciono tutti, che tutti i partiti della Camera si uniscano per trovare i migliori e più spedienti; ma non balocchiamoci più oltre con illusioni pericolose.

Il *pareggio* immediato, certo, palpabile, tutti lo comprendono e produrrebbe ottimi effetti sul credito pubblico, sulle imprese, sulla carta moneta. Il danaro si troverebbe per le nostre industrie, per l' agricoltura, per la marina mercantile a buoni patti. Anzi i capitali altrui cercherebbero impiego in Italia; e forse molti di fuori comprenderebbero che in un paese buono per sè stesso, ottimamente collocato per il traffico esterno e con venticinque milioni di abitanti, si possono fondare delle industrie rimuneratrici. Quindi non soltanto i capitali, ma gl' industriali di fuori verrebbero a sussidiare la nostra attività.

Ma questo non accadrà mai fino a tanto che il dissesto dello Stato peserà sopra ogni possibile impresa, manterrà incerta la solvenza dello Stato e d' ogni impresa da lui dipendente, incerti tutti i valori, incerte le gravezze che si hanno da pagare.

E questa incertezza continuerà fino a tanto che il pareggio sia protratto, o mantenuto soltanto come cosa possibile in un certo numero di anni.

Questa dilazione per un futuro indeterminato è da molto tempo che la si seguita; ed intanto abbiamo accresciuto di miliardi il nostro debito, abbiamo divorato tutte le proprietà della Nazione ed abbiamo perfino divorato il nostro credito. Tale esperienza ha ucciso la fede nell' avvenire; e per ristabilirla non si può contare su altro, che sul pareggio immediato, assoluto, tutto d' un passo.

Noi vorremmo quindi che si dicesse chiaro, se si vuole il pareggio, od il fallimento, il pareggio immediato ed assoluto, o gli spedienti che ci facciano vivere alla giornata, per poscia riuscire al fallimento.

Una volta che tutti coloro che vogliono il pareggio fossero schierati da una parte, e tutti coloro che vogliono il fallimento fossero schierati dall' altra, si vedrebbe l' opinione prevalente. Se fosse adottato il primo partito, i mezzi sarebbero oggetto di discussione. Per ottenere economie maggiori e maggiori prodotti dalle imposte, ogni altro provvedimento, se non bastano quelli del Sella e de' suoi colleghi, sarà discutibile. Chi sa che di tal maniera non ci persuadiamo che ci sono ancora spese da resecare? E come non sarà possibile di trovare ancora enti tassabili che non pagano o non pagano come gli altri? Perchè se l' esazione delle imposte si fa in alcune provincie, non si dovrà fare in tutte le altre? Come non si troverà modo di occupare meglio e con miglior frutto i nostri impiegati? Perchè non sapremo guardarci dal contrabbando? E non sarà possibile che tanti ufficiali del genio militare e civile e dello Stato maggiore dell' esercito cooperino a formare il censo generale dello Stato? E perchè i soldati non lavoreranno nelle strade, risparmiando molte spese per la repressione del brigantaggio ed accrescendo la tassabilità di certe terre coll' accrescerne il valore ed il reddito, e gl' introiti delle strade ferrate, ed il traffico interno ed esterno?

Il Sella disse, e noi tutti dobbiamo esserci accorti, che non si tratta di una quistione di partito. L' assetto delle finanze, il pareggio, è *quistione nazionale.* Il deficit è un nemico da doversi combattere colle forze di tutti. Se ci si arriva, è comune il vantaggio; e se non ci si può arrivare, bisogna che ne sopportiamo assieme il danno, ma che ci scagioniamo tutti della colpa. Qualunque partito, qualunque ministero governi, quello che verrà dopo l' assetto delle finanze, dopo il pareggio, si troverà su di un letto di rose. Le battaglie parlamentari, le discussioni sopra altre riforme politiche ed amministrative verranno più tardi. Ora non si potrebbe volendo, occuparsi d' altro che di questo. Adunque occupiamocene tutti d' accordo. Adottiamo questa *idea semplice,* e subordiniamo ad essa ogni nostra azione per il momento.

Impariamo da quei gran politici che sono gl' Inglesi a fare una cosa alla volta ed a fare intanto la più urgente ed importante.

Un mio amico mi disse, a proposito del concorso che si dovrebbe prestare da tutti al Governo per ottenere il bilancio: « Nulla e nessuno si deve trascurare. Io per me metterei a profitto anche le idee del Billia, se ce ne ha di buone. E perchè, perchè non può averne anche lui? E perchè non ne possono avere molti altri e non dovrebbero contribuire col loro concorso all'assetto finanziario, come contribuirono coi loro scritti a destare il sentimento nazionale, e col loro sangue alla redenzione della patria? Qui l' invidia non può avere luogo, perchè il merito sarà di chi lo avrà realmente.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena:*

Si crede che al posto di ambasciatore a Vienna in luogo del marchese Pepoli che si ritira, possa venir nominato il cav. Migliorati presentemente rappresentante italiano presso la corte di Baviera. Il Pepoli si è ritirato dal posto di ambasciatore e pare che non ritornerà più fra i diplomatici, essendo deciso a restare in Italia. Quanto alle cause che lo spinsero ad una tale risoluzione impensata nessuno ne sa nulla, ma non vi credo però che sia una causa naturale o dipendente dai governi austriaco od italiano.

Il Biancheri si mostra poco lieto dell' onore che la Camera ha voluto fargli di nominarlo suo presidente. Da più giorni si trovava a Firenze, ma sollecitato ad assumere la sua carica con una scusa o coll' altra si è sempre rifiutato. Chi l'attribuisce a divergenze tra lui ed il gabinetto Lanza, e chi invece ne ascriveva la colpa al contegno che la stampa ha tenuto a suo riguardo; fatto è che egli non ha certo mostrato una grande soddisfazione per questa nomina.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

Ieri il ministro, invitato dalla Commissione del bilancio, si è recato in mezzo ad essa ed ha dati gli schiarimenti che gli furono domandati.

Ci si dice che siasi discorso, fra l' altre, anche nella necessità di non costringere la Camera a discutere il progetto di legge del pareggio sotto la minaccia e la pressione della scadenza del semestre, anche perchè leggi votate sotto cosiffatte pressioni non possono avere molta autorità nel paese.

Il ministro pare non si mostrasse alieno dal cambiar tattica. Egli avrebbe dichiarato che basterebbero 60 o 70 milioni per far fronte alla scadenza.

— Scrivono alla *Perseveranza:*

È probabile che si verifichi la nomina dell' on. Guerrieri-Gonzaga a ministro d' Italia presso la Corte di Vienna. Il marchese Pepoli ha già avuto l' udienza di congedo dall' imperatore Francesco Giuseppe, e tornerà presto in Italia per raccogliere una vistosa eredità ch' egli ha fatta. La nomina del Guerrieri-Gonzaga sarebbe eccellente: alle qualità dell' uomo di Stato egli unisce una coltura non ordinaria con le più squisite maniere del gentiluomo, e il Visconti-Venosta potè giustamente apprezzarlo nei pochi mesi che stette con lui, nell' ultimo Ministero Ricasoli, come segretario generale al Ministero degli esteri.

— Diamo le principali disposizioni del progetto di legge sulla franchigia postale accordata ai senatori e ai deputati:

È ammessa alla franchigia postale *senza alcuna limitazione* la corrispondenza diretta alle presidenze del Senato e della Camera dei deputati, non che quella dalle medesime spedita.

È pure ammessa in franchigia, ma *limitatamente* al periodo di tempo in cui sono aperte le Camere legislative e al luogo ove ha sede il Parlamento, la corrispondenza diretta ai senatori e deputati, e quella dai medesimi spedita.

Roma. Fuori dell' aula conciliare, allo scopo di comunicare scambievolmente sulle materie da risolvere in comune, i vescovi si sono distribuiti a gruppi per lingue, attorno ad un cardinale che ne è presidente. I vescovi delle provincie meridionali, per esempio, fanno capo a Riario; gli Umbri a Pecci; i Toscani a Corsi; i Marghigiani ad Antonucci; gli Svizzeri a Gonnella, e via dicendo. Ivi discutono i temi proposti: concertano le correzioni e ne sottoscrivono la redazione sulla quale sono rimasti consenzienti. Quando alcuno di essi dissente sostanzialmente, estende in separato foglio le proprie opinioni e le trasmette da sè solo alla deputazione.

Non sembra peraltro che in queste riunioni i vescovi sieno del tutto liberi, se è vero che quattro vescovi orientali stanno sotto processo al tribunale dell' Inquisizione a cagione di massime, ritenute ereticali, da loro emesse, e difese nel gruppo presso il cardinale Bernabò. I francesi si regolano diversamente. I loro teologi discutono in circolo i decreti e combinano una formola che concilia le diverse sentenze. Successivamente i vescovi, pure in circolo, esaminano il lavoro dei teologi. Il sistema dei francesi mi sembra più sicuro.

— Si hanno alcuni particolari sull' accoglienza e risposta fatta dal cardinale Antonelli alla nota del conte Beust intorno al Concilio.

L' ambasciatore d' Austria la lesse al segretario di Stato, il quale l' ascoltò tranquillamente. Finita la lettura dal conte Trauttmansdorff, il cardinale gli disse:

« Devo altamente deplorare che il governo imperiale non comprenda la nostra posizione in quest' oggetto, che pure è tanto semplice e può facilmente essere compreso da tutta la cristianità cattolica. L' influenza umana su cose che riguardano il Concilio, non solo sarebbe inutile, ma puranche impossibile, *perchè i deliberati del Concilio provengono direttamente ed immediatamente dallo Spirito Santo.*

« I membri del Concilio stesso non sanno quali deliberazioni saranno per prendere. Soltanto allorquando sono radunati e la santa radunanza si accinge a prendere una determinazione, *lo Spirito Santo si cala su di essa, e quindi si giunge a delle conclusioni per opera immediata della divina provvidenza.* »

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Patrie* che in consiglio dei ministri si decise che l' imperatore d' Austria farebbe un viaggio in Dalmazia. L' epoca precisa non è ancora fissata, ma si pensa che l' imperatore arriverà a Cattaro verso il 5 maggio. Egli visiterà tutte le parti del paese, onde sentire le domande ed i desideri degli abitanti. Il colonnello barone di Sterneck partì per Ragusa onde concertare colle autorità locali l' itinerario.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione:*

Continuano i dissensi nel Consiglio tanto sulla quistione del riparto del potere costituente fra i due grandi Corpi dello Stato, quanto sulla quistione romana. Questi dissensi non vanno fino al punto di produrre una rottura o una crisi. Tuttavia pel momento, sono un imbarazzo.

Così pure è un imbarazzo l' antagonismo fra il governo e il Senato. Il governo è poco soddisfatto che il Senato faccia pregare, per mezzo di un semplice impiegato, il ministero a recarsi ad intendersi con la Commissione incaricata di deliberare sull' abrogazione dell' articolo 57 della Costituzione. D'altro canto, il Senato se l' ebbe a male che il signor Ollivier, probabilmente per rappresaglia, abbia risposto che prima di recarsi nel seno della Commissione voleva mettersi d'accordo coi suoi colleghi.

Inoltre molti giornali governativi muovono guerra al signor D' Auribeau, segretario generale presso il ministero dell' interno, a cui vengono rimproverati molti abusi. Il signor Chevandier de Valdrome sembra malcontento di questi assalti e chiede che sieno diretti contro di lui, ch' è il solo responsabile. E ciò potrebbe accadere in seguito. Tutto ciò può essere sorgente di complicazioni.

— A quanto dicono i carteggi dell' *Independance Belge,* il signor Banneville ritornerà a Roma con poteri speciali. I ministri Daru e Buffet si sarebbero accostati alla politica di astensione propugnata da Ollivier, e in conseguenza non sarà mandato nessun rappresentante speciale al Concilio. Se il governo francese fosse indotto a intervenire, monsignor Darboy sarebbe munito dei poteri necessari. Sembra del resto che i prelati Darboy e Dupanloup siano in corrispondenza diretta coll' imperatore e col signor Daru.

— Leggesi nell' *Histoire:*

Corre con insistenza la voce che il signor Daru abbia indirizzato un nuovo dispaccio a Roma, non già al card. Antonelli, ma al Papa stesso ed al Concilio.

Se le nostre informazioni sono esatte questo secondo dispaccio sarebbe concepito in termini più espliciti di quello in data del 20 febbraio.

Il ministro degli esteri dichiarerebbe che il governo francese è fermamente risoluto di non prender consiglio che dai suoi interessi politici nei futuri suoi rapporti colla corte di Roma, qualora il Concilio aderisca alle proposte dei 21 canoni *de Ecclesia.*

Se le divergenze colla Corte di Roma si facessero più irritanti, il richiamo delle truppe francesi dal territorio pontificio potrebbe divenire ben presto un fatto compiuto.

Germania. Lettere da Monaco, dice la *Patrie,* assicurano che la crisi ministeriale si trova momentaneamente sospesa pel ritiro di Hohenlohe, ma che il paese è sempre in fermento. I deputati percorrono le provincie, e gli abitanti manifestano in pubbliche riunioni ed in banchetti la loro opinione contraria alla politica prussiana.

Spagna. La maggior parte dei giornali spagnuoli è concorde nel dire che, ove il duca di Montpensier avesse seriamente pensato alla sua candidatura al trono, la morte dell' infante don Enrico diverrebbe per lui un ostacolo affatto insuperabile

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 394.

Municipio di Udine

AVVISO

Col giorno 31 maggio p. v. va a scadere l'affittanza in corso per la casa di proprietà comunale sita in Contrada Ospital Vecchio civ. num. 92, e nel giorno 26 corr. alle ore 12 merid. si terrà una pubblica asta per una nuova triennale affittanza.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e nel giorno 31 pur corr. si accetteranno offerte per migliorie non però minori di un ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Il dato regolatore d'asta è di annue It. L. 375 (trecento settantacinque).

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 38.

Le spese d'asta, contratto, e tasse d'ufficio staranno a carico del deliberatario.

Il capitolato d'asta da oggi in poi può essere esaminato nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 9 marzo 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Cronaca giudiziaria. Fin dall' anno decorso annunciammo l' apertura del dibattimento contro i sig.i Luigi Magro ed Antonio Morandini accusati di malversazioni a danno del Comune di S. Giorgio di Nogaro. L' importanza della causa avea chiamato fin dalle prime un numero straordinario di uditori.

La Corte, presieduta dal sig. Gagliardi, componevasi dei Giudici sig.i Lorio, Cosattini, Voltolina e Bodini. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande. Il Magro era difeso dall' avvocato Tommaso Villa, Deputato al Parlamento Nazionale e dall' avvocato Malisani. La difesa del Morandini era sostenuta dall' avvocato Putelli.

Durava da varj giorni il dibattimento, allorchè d' improvviso venne sospeso, e rimandato ad altro tempo, in conseguenza di grave malattia sopravvenuta al sig. Magro. Questi, dopo qualche mese, morì, e perciò l' azione penale, che lo colpiva, si estinse.

Ridestinato il Dibattimento nel 22 Gennajo p.p. in confronto del Morandini, il Tribunale ritenne la di lui colpabilità, e lo condannò a due anni di Carcere duro. Sentiamo che in questi giorni sia pervenuta anche la Decisione d' Appello, la quale conferma la reità del Morandini, riducendo però la pena ad un anno di Carcere duro.

Le Guardie Municipali, in risposta ai reclami che le risguardavano, stampati nel nostro giornale, ci pregano di fare noto che nelle loro attribuzioni non è punto compresa la sorveglianza ai mercati bovini; che nonostante, durante il mercato in Piazza d'Armi, il comandante il drappello si prestò in tutto quanto poteva rendersi utile; che al mercato fuori Porta Venezia esse non mancarono di adoperarsi onde mantenere possibilmente libero il passaggio sui marciapiedi, e che se non vi sono sempre riuscite, ciò fu per la ragione che il loro numero è insufficiente alla bisogna. Il numero delle guardie municipali essendo soltanto di 6, più il caporale, e dovendo esse fare guardia al quartiere, sorvegliare le piazze, attendere alla nettezza strada-

le, scortare il canicida, far la guardia di notte alle piante, essere di stazione al macello, e non sappiamo se abbiamo finito, è naturale che anche facendo scrupolosamente il loro dovere, non arrivano ad accontentare le esigenze di tutti. I reclami che le riguardano non possono dunque esser presi come biasimi alla loro poco solerzia, ma come lamento pel numero insufficiente a cui sono state portate.

Cividale. Sappiamo che nella votazione seguita in Cividale il giorno 20 corrente per la nomina della Rappresentanza della Società operaia vennero eletti, o meglio riconfermati, a Presidente il sig. G. B. Vuga con voti 127, a Vice-presidente l' avvocato sig. Paolo Dondo con voti 87, ed a Consiglieri generalmente persone benevise al paese.

Questa splendida votazione, a cui intervennero 130 soci sopra 150 degli aventi diritto a suffragio, addimostra ognor più in quanto pregio sia quivi tenuta la neonata associazione, alla quale speriamo che anche il Municipio farà prova del suo favore assegnandole a residenza gratuita qualche stanza di proprietà comunale, anzicchè debba essa aver sede in una pubblica Birraria, che è il luogo più sconveniente ad una istituzione destinata a promuovere il risparmio e tutelare la moralità.

Da Tolmezzo il comproprietario di questo Giornale Professor Giussani ricevette la seguente scritta:

Caro Professore Giussani,

Dopo che altri parlò o balbettò dei Boschi Carnici, credo venuto anche il mio turno. Se la mia parola arriva tarda perchè fui assente dalla Provincia, essa non ha però minor diritto delle altrui alla indipendente ed equa ospitalità nel vostro Giornale.

Vi prego quindi a pubblicare quanto segue:

La più deplorevole cosa che potesse ancora farsi intorno al noto progetto forestale della Carnia era la circolare 14 febbraio 1870 del reggente distrettuale di Tolmezzo pubblicata nel N. 43 del *Giornale di Udine*.

In tre adunanze di Sindaci e delegati speciali di trenta Comuni componenti la nostra regione — presenti e partecipanti alla discussione tre consiglieri provinciali — fu seriamente ed ampiamente dibattuta la proposizione « se ai Comuni Carnici giovasse subingredire al Demanio Nazionale nelle ragioni di proprietà o possesso dei Boschi conosciuti per erariali ». Non dico da quale più alta influenza una delle tre adunanze ricevesse indirizzo deliberativo e tracciamento di esecuzione.

Questa preordinazione, che aveva già in sè stessa un carattere di rispettabilità ed una preliminare guarentigia di successo, ebbe gli encomii della stampa e d'ogni più saggio uomo della Provincia.

Ciò non di meno un vice-commissario distrettuale (il dott. Antonio dell'Oglio) in un documento d'ufficio mandato a intempestiva pubblicità presunse denunciare i voti e gli studi Carnici come cosa da ricondursi *nella via della regolarità per togliere ogni adito a malaugurate incertezze, a malintesi continui, ad acri differenze.* A questi voti ed a questi studi la circolare 14 febbraio 1870 intimava un'ordine del giorno con la parola *dev'essere.*

Ogni buon patriota aveva creduto fra noi che contegno e linguaggio consimili avessero avuto il loro termine colla dominazione straniera. I Carnici lo credono ancora: ma doveva forse un funzionario distrettuale mettere in dubbio la libertà della Municipale e della privata iniziativa con una *intervenzione* contraria al pronunciamento dei rappresentanti di trenta Comuni? Doveva forse con una impertinenza novissima dichiarare come *destituito di qualsiasi efficacia legale* e come *immeritevole del riconoscimento governativo* un mandato che fu l'espressione finale delle tre adunanze surricordate, e che fu accettato da tre avvocati e consiglieri provinciali? Doveva forse un agente esecutivo sollevarsi fra una regione ed il Governo, i quali stavano trattando una transazione di comune vantaggio?

Io non faccio requisitorie, ma come antico e costante banditore del progetto, come membro della Commissione destinata ad attuarlo, come anche pel rispetto dovuto individualmente e collettivamente ai Rappresentanti Carnici intervenuti nelle tre sedute di Tolmezzo od associati alle relative conclusioni, come eziandio nell'interesse e nel decoro della Carnia, respingo le inqualificabili espressioni della circolare 14 febbraio sopra citata in quella parte che attacca la regolarità della iniziativa condotta, l'efficacia del mandato conferito ed accettato, e protesto contro la intimazione di un ordine del giorno contrario alle nostre proposizioni e deviante dal nostro scopo.

D'altra parte io posso assicurare i Comuni Carnici che il Governo non ha avuto nè iniziativa nè parte virtuale qualsiasi nel bando del vice-commissario di Tolmezzo, e che il Governo medesimo intende suffragare gl'interessi della Carnia ben meglio che non emerga dalla circolare 14 febbraio 1870.

Tuttavia non resta meno deplorabile che un agente della capillarità governativa smentisca col suo contegno nei paesi periferici la fede nell'autonomia dei Comuni, nel decentramento amministrativo e nella progressiva disingerenza del Governo in tutto ciò che non tocca la più gagliarda e felice unità dello Stato.

Ho voluto scrivere con franchezza perchè si sappia che fra noi si mettono i veri interessi del paese e la dignità dei suoi rappresentanti al di sopra di chiunque non li rispetti come si conviene in libero e civile governo.

LORENZO MARCHI *Consigliere Provinc.*

Fatto doloroso, nella testè decorsa settimana a Zompicchia, villaggio presso Codroipo, un giovine nel fiore della salute e dell'età restava in brevi giorni vittima dell'infezione morvosa. Esso curava, dietro le prescrizioni di un empirico, il proprio cavallo affetto da moccio, e vi praticava delle iniezioni alle nari. Delle frazioni del virulento scolo cadute su qualche parte delicata della faccia, furono sufficienti ad inestarvi il letal morbo, sicchè dopo un breve periodo d'incubazione esso si manifestò con tutti gl'imponenti suoi caratteri, con orridi tumori ulcerosi alla faccia, che difendendosi in altre parti ne effettuavano la gangrena, e vani riuscirono i più solleciti presidii dell'arte medica. Possa l'accennata sventura essere di ammaestramento a coloro che con tanta imprudenza prodigano cure ad animali affetti da malattie contagiose, e possa essere un eccitamento alle Autorità per determinarsi a sopprimere gli empirici che arrecano danno agli animali non solo, ma possono essere la cagione di sciagure per l'uomo stesso, soppressione che non potrà effettuarsi senza la desiderata attuazione delle condotte veterinarie in Provincia.

T. Z.

La causa delle vedove e degli orfani (dice la *Stampa*) degli ufficiali veneti del 1848-49 della quale il nostro giornale ebbe altra volta ad occuparsi, giace da 15 mesi insoluta.

Colla legge 5 marzo 1868 il Parlamento intendeva provvedere a questi infelici. La Commissione reale delegata a riconoscerne i diritti, giudicava favorevolmente; ma la Camera dei Conti (sezione seconda) dava alla legge una interpretazione sua propria e ne annullava intieramente il giudicato. Fin dal nov. 1868 a mezzo di un nostro reputato legale gli interessati interponevano ricorso alla stessa Camera dei Conti, per sessioni unite (non essendovi facoltà di rivolgersi all'altro tribunale) e solo all'11 febbr. 1870 fu dato al difensore di patrocinarne la difesa. È già trascorso un mese e mezzo, e se ne attende tuttora il giudicato.

Riesce strana invero e dolorosa la fiscalità del giudizio che privava questi infelici del sussidio loro accordato dalla nazione come altrettanto si presenta inesplicabile il ritardo di 15 mesi per dar esito ai loro giusti reclami. Venezia non può certo andar orgogliosa sul modo con cui vennero trattati i suoi difensori.

Padova è in lutto per la morte del Co. Andrea Cittadella-Vigodarzere. Nel Giornale officiale si leggono varii scritti in elogio dell' illustre defunto, e il Municipio volle essere rappresentato ai suoi funerali. Una sottoscrizione a segno di condoglianza è aperta in varii punti della città.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenterà per beneficiata dell' attore Gian Paolo Calloud, *Cuore ed Arte*, dramma in 5 atti, ridotto per la Compagnia dal medesimo autore L. Fortis. Questa recita è fuori d'abbuonamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 17 febbraio, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Massa Carrara.

2. Un R. decreto, in data del 17 marzo che convoca il collegio elettorale di Foggia pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 aprile.

3. R. decreto, in data del 20 marzo che convoca il collegio elettorale di Recanati pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 stesso mese.

4. R. decreto, in data del 6 febbraio che approva il regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o focatico adottato dalla deputazione provinciale di Ravenna.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* pubblica i seguenti telegrammi particolari:

Parigi, 21 marzo. È annunziato per domani l'arrivo di Banneville. Si assicura ch'egli si fermerà qui sino al giungere della risposta di Antonelli.

È probabilissimo che in seguito a questa, egli ripartirà per Roma munito di poteri straordinarii, quale rappresentante della Francia al Concilio.

Parigi, 22. marzo. Il sig. de Banneville è qui arrivato; si tratterrà otto giorni.

Ieri incominciarono a Tours i dibattimenti nel processo Bonaparte. L'accusato alle interrogazioni sul fatto d'Auteuil rispose confermando la sua deposizione fatta nell'istruzione del processo.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 22 marzo, il seguente dispaccio: La Camera dei Deputati continuò la discussione speciale del bilancio. In occasione dei discorsi dei deputati Gross, Grocholski, Andriewicz ed altri contro la concessione del fondo a disposizione dell'importo di 150,000 fiorini, il presidente del ministero dichiarò che il Governo non ha intenzione di restringere la libera manifestazione delle opinioni, ma vuole soltanto aver mezzi di difesa. Il programma del Governo (soggiunse) è l'unità dell'Impero; però tale programma non fu mai seguito da lui con rigidezza. Il Governo si adopera zelantemente per conciliare con questo programma le aspirazioni particolari. — Dopo ciò, il fondo a disposizione fu approvato; i nazionali votarono contro di esso.

— Lettere da Madrid al *Gaulois* fanno credere che, se di qui a maggio non saranno state votate le leggi organiche e scelto il monarca, il reggente darà la dimissione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo.

Il Comitato delibera di rimandare alla Giunta l' esame dei rimanenti articoli del progetto forestale; ammette ad altra lettura la proposta dell' onorevole Morelli per l' abrogazione del giuramento politico, e quella di D' Ondes sulla libertà dell' insegnamento e delle professioni; quella dell' onorevole Mazzotti per la riforma dell' organamento giudiziario, quella di Pellatis per la riforma della Guardia Nazionale, quella di Carcani per l' ammissione a concorsi di pubblici impieghi dei giovani appartenenti alla seconda categoria delle levi militari e di quelli in congedo illimitato. Discute ed approva progetti di validità e patti pel pagamento in valuta metallica, la riforma della tariffa telegrafica ed altri progetti di interesse minore.

Parigi, 22. Il *Journal officiel* pubblica una lettera dell' imperatore ad Ollivier. Sua Maestà dice: Credo opportuno nelle attuali circostanze di adottare tutte le riforme che sono reclamate dal governo costituzionale dell' Impero, onde mettere un termine all' immoderato desiderio di un cambiamento che impadronissi di alcuni animi, ed inquieta l'opinione pubblica creando della instabilità. Fra le riforme pongo primieramente quelle che toccano la costituzione e la prerogativa del Senato.

La Costituzione del 1852 doveva innanzi tutto dare al governo il mezzo di stabilire l' autorità e l' ordine; ma bisognava che restasse perfettibile, finchè lo stato del paese non avesse permesso di stabilire su solide fondamenta le pubbliche libertà.

Oggidì che le successioni delle trasformazioni crearono il regime costituzionale in armonia colle basi del plebiscito occorre far entrare nel dominio delle leggi tutto ciò che appartiene più specialmente all' ordine legislativo, imprimere un carattere definitivo alle ultime riforme, porre la Costituzione al dissopra di tutte le controversie e chiamare al Senato, questo grande corpo che racchiude tanti lumi, a prestare al nuovo regime il più efficace concorso.

Pregovi quindi d' intendervi coi vostri colleghi per sottopormi un progetto di Senatus-Consulto che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali derivanti dal plebiscito del 1852, che divide il potere legislativo fra le due camere, e restituisca alla nazione la parte del potere costituente che essa aveva delegato.

Madrid 21. Le dimissioni di Topete sono accettate. Belanger fu nominato ministro della marina.

Stuttgard, 22. Assicurasi da buona fonte che il Ministero è dimissionario, dopo un consiglio di ministri tenutosi jersera sotto la presidenza del Re.

Madrid, 22. Le Cortes hanno adottato con 125 voti contro 73 l' articolo 1° della Legge sulla vendita dei *buoni* pel tesoro.

Parigi, 22. Jeri a Creuzot gli operai dei due pozzi principali abbandonarono il lavoro; oggi non sono ancora ritornati. Credesi che questo sciopero sia il risultato di eccitamenti di persone estranee alle officine.

Londra 22. *Camera dei Comuni.* Fu fatta la seconda lettura del *bill* sull' Irlanda. Moore e Collon propongono il rigetto del *bill* che non protegge la vita e la proprietà, ma stabilirà un Governo mercenario.

Newdegate, Sanderson ed altri combattono il rigetto. Il Procuratore generale dell' Irlanda difende il *bill*: dice che se tali misure non saranno sufficienti, il Ministero domanderà al Parlamento nuovi poteri. Dopo una viva discussione viene proposto l' aggiornamento della discussione.

Gladstone lo accetta.

Firenze, 22. La *Gazzetta Ufficiale* reca un Decreto che stabilisce la pianta organica dello stato maggiore della marina.

Leggesi nell' *Opinione*: Siamo assicurati che il generale Nicolis di Robilant fu nominato Reggente la Prefettura di Ravenna.

Parigi 22. *Corpo Legislativo.* Dopo parecchi discorsi essendovi stabilito il rinvio agli uffici non debba pregiudicare la questione proposta da Simon per l' abolizione della pena di morte è rinviata agli uffici con 112 voti contro 97. Quasi tutti i giornali applaudono la lettera dell' Imperatore.

Il *Journal des Débats* dice che la lettera dissipa gli ultimi dubbi di coloro che ricusarono ancora di credere alla possibilità dell' impero parlamentare. La Commissione per il decentramento, dietro proposta di Prevost Paradol, decise, di ringraziare l' Imperatore per la lettera.

Tours, 22. *Processo Bonaparte.* Sono intesi Milliere e altri testimoni. Dalle loro deposizioni non emerge nessun fatto importante. Casanova, Delabruyere, Cassagnac, Degrave depongono di aver visto le traccie di un colpo sulla faccia del Principe. Cassagnac dice che il Principe era sempre armato anche in casa. Il D.r Pinel constata pure l' esistenza del colpo dietro l' orecchio. È arrivato Rochefort, e sarà inteso probabilmente domani.

Londra, 23. *Camera dei Comuni.* Gladstone smentisce il telegramma del *Times* che annunziava che Bright avea promesso di vendere Gibilterra alla Spagna. Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda è adottato alla seconda lettura con 325 voti contro 13.

Washington, 22. Il Comitato finanziario del Senato si oppose al *bill* di Sumnor per il pagamento in carta della scadenza di gennaio 1871. Il rapporto del Comitato negli affari esteri non è favorevole alla compera dell' isola di San Tommaso.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0/0	73.75	73.85
» italiana 5 0/0	55.85	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500.—	504.—
Obbligazioni »	249.50	249.25
Ferrovie Romane	52.—	52.—
Obbligazioni	128 50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	158.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172 50	172.50
Cambio sull' Italia	2.7/8	2.7/8
Credito mobiliare francese	285.—	278.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	451.—
Azioni »	635.—	667.—

LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	93.1/8	93.1/4

FIRENZE, 22 marzo

Rend. lett.	57.70	den.	102.75
den. 57.65	—.—	Tabacchi 466.—	465.—
Oro lett.	20.70	Prestito naz.	84.67
den.	20.55	a 84.65 —.— a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25 74	Az. Tab. 680.50 a	681.—
den.	25.72	Banca Nazionale del R.	
Fr. lett. (a vista)	102.90	d' Italia 23.22 a	—.—

TRIESTE, 22 marzo.

Amburgo	91.55 a	—.—	Sovrane	12.38 »	12 39
Amsterd.	103.35 »	—.—	Argento	120.75 »	121.—
Augusta	103.— »	103.15	Pr. 1860	97.90 »	98.10
Francia	49.10 »	49.15	Pr. 1864	119.75 »	120.—
Italia	47.35 »	47.50	Cred. mob.	287.50 »	288.—
Londra	123.75 »	124.—	Pr. Trieste	—.— a	—.—
Zecchini	5.83 1/2 »	5.84	—.—	—.—	—.— —.—
Napol.	9.86 1/2 »	9.87 1/2	—.—		

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4

VIENNA	21	22
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.50	61.50
detto inte di maggio nov. »	61.50	61.50
Prestito Nazionale »	71.40	71.40
» 1860 »	97.80	98.—
Azioni della Banca Naz. »	724.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	285 80	288.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.—	123.95
Argento »	121.40	121.20
Zecchini imp. »	5.86 —	5.85 —
Da 20 franchi »	9.88 —	9.89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo.

Frumento	it. l.	12.80	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.28	»	6.60
Segala	»	7.50	»	7.70
Avena al stajo in Città	l.	9.15	l.	9.30
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.60
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.55
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.25
Lupini	»	—.—	»	7.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.40
Fava	»	12.—	»	12.70
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2254 — 3

EDITTO

Il sig. Daniele Foramitti negoziante di Udine presentò a questo Tribunale sotto il presente numero, petizione precettiva in punto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di it. l. 1871.37 ed accessorj, in base a cambiale 14 maggio 1869 in confronto del sig. Eugenio Desenibus di Antonio, pure di Udine.

Essendo ora assente d'ignota dimora il Reo convenuto gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro D.r L. de Nardo a cui venne fatta intimare la detta petizione con odierno decreto.

Incomberà pertanto al sig. Desenibus di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, oppure di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* e si affigga come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1598 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione delli Giovanni ed Andrea padre e figlio Gini di Chions.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti padre e figlio Gini ad insinuarla sino al giorno 11 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Petri dottor Andrea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, essendo stato nominato in amministratore interinale Francesco Zampese di S. Vito.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto giugno alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori; e per essere pure sentiti sui chiesti beneficj legali.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 7 marzo 1870.

Il R. Pretore
D.R TEDESCHI

Fogolini Canc.

N. 2821 — 1

EDITTO

Si notifica a Giovanni Fedrigo fu Luigi di Porcia indicato assente e di ignota dimora, che dal prof. Giacomo Zilli di detto luogo coll'avv. Enea Ellero venne in data odierna e sotto pari numero prodotta a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare a cauzione del capitale di it. l. 189.50 e relativi interessi, a debito di esso Fedrigo in dipendenza alla obbligazione 31 dicembre 1868. Accolta la domanda venne ordinata la intimazione del Decreto all'avv. di qui D.r Angelo Talotti, deputatogli per l'oggetto in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Fedrigo di munire il detto curatore delle necessarie istruzioni e creduti mezzi di difesa, o di eleggere e far conoscere un altro suo procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.